

Padre Pio ci ha insegnato...

I Gruppi di Preghiera e la Casa Sollievo della sofferenza, concepiti da Padre Pio fin dal 1940, sono i due "doni" significativi che lui ci ha lasciato. I Gruppi di preghiera, in modo particolare, sono stati voluti perché fossero "fari di luce e di amore nel mondo, pietre vive per la costruzione dell'edificio spirituale che è la Chiesa". Egli desiderava che molte anime si associassero a lui nella preghiera: "Pregate" diceva "Pregate il Signore con me, perché tutto il mondo ha bisogno di preghiera". La sua intenzione era di creare un esercito di oranti, di persone che fossero "lievito" nel mondo, perché la preghiera è "La chiave dei tesori di Dio, è l'arma del combattimento e della vittoria in ogni lotta". A Casalbordino il Gruppo di preghiera opera ormai da diversi anni, ben 27. Già alla morte di P. Pio avvenuta nel Settembre del 1968, esisteva un piccolo gruppo di devoti del Padre composto da poche persone, ma con il passare degli anni e con l'aiuto spirituale di Padre Guglielmo Alimonti di Pescara, oggi responsabile e coordinatore dei gruppi del Centro Italia, è cresciuto. Fu proprio lui a proporci di farne parte e a insegnarci a pregare insieme come voleva il Padre, con la recita del Santo Rosario e la partecipazione alla S. Messa, i segni più importanti e significativi di preghiera e di lode del Santo da Pietrelcina. Con grande soddisfazione e orgoglio possiamo dire che il Gruppo di Casalbordino è stato uno dei primi in Abruzzo a volere una statua del Santo Cappuccino. Era l'11 Ottobre del 1981, data indimenticabile per noi. I promotori erano in pochi, ma

grazie alla loro dedizione e devozione al Santo, e con l'aiuto sincero di tutta la comunità, hanno raccolto la somma necessaria a realizzare tale opera, ed in seguito ad intitolargli una strada. Negli anni il gruppo è cresciuto e si è sviluppato e sono in molti oggi a partecipare al momento d'incontro che si svolge ogni mese. Il 1° Dicembre per l'incontro mensile abbiamo avuto con noi Padre Guglielmo. La funzione religiosa è iniziata con l'esposizione del Santissimo Sacramento e la recita del Santo Rosario meditato, a cui è seguita la S. Messa. Nell'omelia P. Guglielmo ci ha esortati ad essere uomini saggi che costruiscono la propria casa sulla roccia, così anche se "cade la pioggia, straripano i fiumi o soffiano i venti" questa non cade, perché ha buone fondamenta. Noi del gruppo di Preghiera vogliamo essere proprio come Gesù ci ha chiesto. Vogliamo essere "piccole cellule" che con la guida del nostro parroco si trasformino in un "fiume di anime che pregano, vivai di fede e focolai d'amore" proprio come voleva P. Pio. Grazie al parroco per averci dato l'opportunità, con questo giornale, di rivivere e raccontare in parte la nascita del Gruppo di preghiera di San Pio, con il suo aiuto materiale e spirituale siamo certi che saremo sempre di più e metteremo in pratica tutto ciò che il Santo da Pietrelcina ci ha insegnato.

Gruppo di Preghiera di Casalbordino

Pensando alle vocazioni

Il RnS (Rinnovamento nella Spirito) è un movimento ecclesiale e noi quale piccolo gruppo di preghiera comunitaria carismatica invochiamo l'aiuto del Signore per la crescita spirituale nostra e di tutta la parrocchia, quale chiesa particolare. Quindi oltre ad incontrarci settimanalmente per pregare e meditare la Parola, abbiamo il compito di animare, la S. Messa domenicale pomeridiana e l'ora di Adorazione che, ogni terzo giovedì del

mesce, si svolge nella chiesa parrocchiale. L'incontro con il Santissimo va prendendo un accento vocazionale, anche per supportare spiritualmente i neo gruppi operativi sorti in parrocchia. Con l'intento di migliorarsi il gruppo si ritiene pronto ad assecondare il soffio dello Spirito Santo e la "vulcanica" mente del parroco, al quale vanno i più sinceri ringraziamenti.

Gruppo RnS

Per testimoniare la carità

Siamo riusciti a dare vita ad un'altra associazione con scopi benefici, la CARITAS, convinti della necessità che questa operi anche nella nostra Parrocchia, in sinergia con "la San Vincenzo", anch'essa da poco istituita. Il gruppo Caritas, costituitosi poche settimane fa, si propone di intervenire sia per i fabbisogni locali, sia per le emergenze nazionali e mondiali. Nell'immediato futuro si attiverà per individuare i bisogni presenti nella nostra comunità parrocchiale e per preparare piani di intervento; si adopererà inoltre per sensibilizzare la comunità al problema del bisogno e per promuovere testimonianza di carità. Attualmente la CARITAS non ha una sede, in futuro potrà probabilmente utilizzare alcuni ambienti di una casa in via di ristrutturazione donata alla CARITAS diocesana, per cui si potranno realizzare quelle attività svolte dalla CARITAS nazionale, quali centri di ascolto, cambrusa e raccolta di indumenti.

Gruppo Caritas

Evangelizzarsi con gli ammalati

Da qualche anno opera a Casalbordino un gruppo parrocchiale dell'U.N.I.T.A.L.S.I. (letteralmente Unione Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali). Che cos'è l'UNITALS? L'UNITALS, fondata nel 1903, è un'associazione di fedeli che in forza della loro fede e del loro particolare carisma di carità si propongono di incrementare la vita spirituale degli aderenti e di promuovere un'azione di evangelizzazione e di apostolato verso e con gli ammalati ed i disabili, attraverso l'opera di volontari che si fanno carico delle relative spese pur di alleviare disagi e difficoltà. Le attività dell'UNITALS si estendono su tutto il territorio nazionale grazie ad una struttura organizzativa ed amministrativa che comprende 19 sezioni e 2 delegazioni che sono a loro volta ripartite in 255 sotto-sezioni, le quali generalmente coincidono con le diocesi (www.unitalsi.it). A livello locale il nostro gruppo, che fa parte della sottoscrizione CHIETI-VASTO, denominato gruppo interparrocchiale POL-LUTRI-CASALBORDINO, conta circa 30 volontari più i "veli blu", il grano della speranza". In piccolo l'UNITALS interparrocchiale vive il suo spirito coinvolgendo i malati alla vita della parrocchia. Siamo agli inizi di questa avventura e abbiamo bisogno di tutto: forza, determinazione e quant'altro per raggiungere gli obiettivi a cui l'associazione si ispira.

Gruppo Unitalsi

Fraternità con fantasia

Il 24 settembre 2005 è ricominciata l'attività dell'oratorio. Quest'anno tante novità tra le numerose attività già svolte gli anni scorsi. All'interno del percorso oratoriale si annoverano infatti varie attività ed in particolare: pittura e disegno, ballo, giornalismo e fotografia, inglese per bambini e ragazzi. Grande partecipazione ed entusiasmo alle attività che fanno quindi registrare un interesse crescente intorno a questa realtà: "l'oratorio". Un particolare ringraziamento ai curatori di queste varie attività che ogni sabato e domenica vedono animare la fantasia dei nostri ragazzi. Tra le iniziative proposte dalla parrocchia, ultima in ordine temporale è stato il pranzo offerto e condiviso con alcuni anziani della Parrocchia che ha visto un momento di incontro e di socializzazione. Come fratelli intorno all'altare del Signore vogliamo essere fratelli anche nel consumare il pranzo domenicale come testimoni del Vangelo. Un sincero ringraziamento al buon Dio che ci guida in questo compito importante.

L'Oratorio

CON LO SGUARDO AL DI LA'

GESU', PRIMA DELLA SUA ASCENSIONE, DIEDO UN ULTIMO MANDATO AI SUOI DISCEPOLI: ANDATE, DUNQUE, AMMAESTRATE TUTTE LE GENTI, BATTEZZANDO LE NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO, INSEGNANDO LORO AD OSSERVARE TUTTO CIO' CHE VI HO ORDINATO. IN QUESTA PROSPETTIVA, NASCE LA CHIESA MISSIONARIA. RIFACENDOSI ALL'ESEMPIO DEGLI APOSTOLI ED ALLA CHIESA TUTTA, I CRISTIANI HANNO SEMPRE SVOLTO LA LORO "MISSIONE" NELLA CHIESA. LA SENSIBILITA' NEI CONFRONTI DELLE MISSIONI E' SEMPRE STATA PRESENTE ED ATTIVA SOPRATTUTTO NEL MESE MISSIONARIO, OTTOBRE. PREMESSO CIO' LA MISSIONE NON E' SOLO UN IMPEGNO LIMITATO AD UN BREVE PERIODO DI TEMPO O L'ATTRATTIVA PROVOCATA DAL FASCINO DI AIUTARE IL "LONTANO" CON TINTE DI ESOTICA BELLEZZA; MISSIONE E' PORTARE IL MESSAGGIO D'AMORE DI GESU'. QUINDI, COME REALIZZARE IL MANDATO DEL SIGNORE CHE CI RENDE TUTTI MISSIONARI? COME "FARE MISSIONE" PUR RIMANENDO ANCORATI NEL LUOGO DOVE VIVIAMO? COSI' NASCE IL GRUPPO MISSIONARIO PARROCCHIALE, CHE HA COME FINALITA' 3 OBIETTIVI ESSENZIALI:

- CONOSCERE LA REALTA' DELLE MISSIONI;
- INTENSIFICARE QUESTA CONOSCENZA CON PREGHIERE FINALIZZATE A SOSTENERE SPIRITUALMENTE E MATERIALMENTE L'OPERA MISSIONARIA;
- FAVORIRE IN FUTURO ESPERIENZE CONCRETE, LA SPE-

Verso le povertà di oggi

E' nata, con grande entusiasmo, una sezione della Conferenza di San Vincenzo. La prima Conferenza di carità è sorta a Parigi nel 1833 da Federico Ozanam, sul modello di quella vincenziana già operante in tutta Europa. Le finalità delle Conferenze sono quelle di alleviare tutti i fratelli nei momenti di povertà e di disagio e difenderli dalle ingiustizie sociali. San Vincenzo nel 1617 fondò la prima Confraternita formata da sacerdoti, suore e Dame della buona società che avevano il compito di visitare e portare conforto sia materiale che spirituale, a tutte le persone che si trovavano in difficoltà morale e materiale. Ozanam, quando ha fondato le Conferenze, ha coinvolto anche gli uomini nell'assistenza agli indigenti. Lo stile del servizio deriva dallo spirito che anima il Vincenziano. L'intervento deve essere tale da far scoprire la dignità del povero e da aiutarlo nella sua auto promozione umana, cristiana e sociale. Nel Seicento, il povero era colui che non arrivava al limite della sussistenza per procurarsi il pane, che viveva di debiti ed era senza protezioni. Oggi, il povero è anche l'individuo spiritualmente disperato.

Gruppo San Vincenzo

RANZA E' DI POTER SCOPRIRE GIOVANI ATTRATTI DALL'IDEALE MISSIONARIO ED INTENZIONATI A DEDICARE LA LORO VITA AI PAESI DEL 3° MONDO DIFFONDEDO IL VANGELO. PER REALIZZARE IN MANIERA PIU' INCISIVA E CONCRETA I PROGETTI DEL GRUPPO, OPERIAMO CON LE PONTIFICIE OPERE MISSIONARIE. DOPO ALCUNI INCONTRI FORMATIVI CON IL RESPONSABILE REGIONALE, ABBIAMO CERCATO DI REALIZZARE UN PROGETTO CONCRETO: "I CANTORI DELLE STELLE". QUESTA INIZIATIVA CONSISTE NEL FAR PORTARE IL VERO SPIRITO DEL NATALE TRA LE FAMIGLIE DEL PAESE, DA ALCUNI BAMBINI, MEDIANTE UNA PREGHIERA E UN DONO DA LORO CONFEZIONATO. INOLTRE, OGNI SETTIMANA, IL GRUPPO PREPARA UNA MONIZIONE CHE CI INTRODUCE ALLA PAROLA DI DIO DELLA LITURGIA DOMINICALE E DEI SEGNI FINALIZZATI A SPIEGARLA. NEL TEMPO DI AVVENTO, IN COMUNIONE CON GLI ALTRI GRUPPI PARROCCHIALI, ABBIAMO VISSUTO MOMENTI DI PREGHIERA NEI QUALI OGNI GRUPPO SI IMPEGNAVA A VIVERE CONCRETAMENTE LA PROPRIA APPARTENENZA ALLA CHIESA. LA SPERANZA PIU' VIVA E' DI POTER SEMPRE PIU' CRESCERE NELLO SPIRITO DI MISSIONE E FARE DELLA NOSTRA VITA UNA MISSIONE A FAVORE DEGLI ALTRI.

GRUPPO MISSIONARIO



Santo Stefano

La celebrazione liturgica di S. Stefano è stata da sempre fissata al 26 dicembre, subito dopo il Natale, perché i giorni seguenti alla manifestazione del Figlio di Dio furono dedicati ai "comites Christi", cioè ai più vicini a Cristo nel suo percorso terreno e primi a renderne testimonianza con il martirio. Così al 26 dicembre si festeggia S. Stefano primo martire della cristianità, segue al 27 S. Giovanni Evangelista, il prediletto da Gesù, autore del Vangelo dell'amore, poi il 28 i SS. Innocenti, bambini uccisi da Erode con la speranza di eliminare anche il Bambino di Betlemme. Del grande e veneratissimo martire S. Stefano si ignora la provenienza, si suppone che fosse greco. Infatti in quel tempo Gerusalemme era un crocevia di tante popolazioni, con lingue, costumi e religioni diverse; il nome Stefano in greco ha il significato di "coronato". Gli Atti degli Apostoli, ai capitoli 6 e 7 narrano gli ultimi suoi giorni; qualche tempo dopo la Pentecoste il numero dei discepoli andò sempre più aumentando e Stefano faceva parte di un gruppo di sette discepoli che aveva il compito di dedicarsi alla preghiera e al ministero. Nell'espletamento di questo

compito, Stefano pieno di grazie e di forza, compiva grandi prodigi tra il popolo, non limitandosi al lavoro amministrativo ma attivo anche nella predicazione, soprattutto fra gli ebrei ellenistici vedendo il gran numero di convertiti, sobillarono il popolo e accusarono Stefano di "pronunziare espressioni blasfeme contro Mosè e contro Dio". Gli anziani e gli scribi lo catturarono trascinandolo davanti al Sinedrio e con falsi testimoni fu accusato ma, mentre l'odio e il rancore dei presenti aumentava contro di lui, Stefano ispirato dallo Spirito, alzò gli occhi al cielo e disse: "Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo, che sta alla destra di Dio". All'udire ciò i presenti si scagliarono su di lui e a strattoni lo trascinarono fuori dalle mura della città e presero a lapidarlo con pietre, i loro mantelli furono depositi ai piedi di un giovane di nome Saulo (il futuro Apostolo delle Genti, s. Paolo), che assisteva all'esecuzione. Mentre il giovane diacono protomartire crollava insanguinato sotto i colpi degli sferzati aguzzini, pregava e diceva: "Signore Gesù, accogli il mio spirito", "Signore non imputare loro questo peccato". Dopo la morte di Stefano, la storia delle sue reliquie entrò nella leggenda: molti miracoli avvennero con il solo toccarle, addirittura con il solo toccare la polvere della sua tomba; poi la maggior parte

delle reliquie furono razziate dai crociati nel XIII secolo, cosicché ne arrivarono effettivamente parecchie in Europa, sebbene non si sia riusciti a identificarle dai tanti falsi proliferati nel tempo. Ne abbiamo una anche a Casalbordino. La proliferazione delle reliquie testimonia il grande culto tributato in tutta la cristianità al protomartire Santo Stefano. Chiese, basiliche e cappelle in suo onore sorsero dappertutto, e anche sulla sommità di una collina situata lungo la costa del nostro paese, sorgono i resti di una basilica paleocristiana e del monastero medioevale di Santo Stefano in Rivo Maris. Il prestigio della basilica, situata in ambito rurale, la presenza di un cimitero ad essa annesso e la distanza dalla cattedrale di Histonium (Vasto), inducono ad ipotizzare che proprio Santo Stefano costituisse il vero centro di culto per i fedeli della zona, che vivevano nelle campagne in piccoli abitati sparsi. Alla fine del decimo secolo, poi, esisteva a S. Stefano un'importante comunità benedettina. Accanto al monastero continuava a sopravvivere l'edificio paleocristiano, trasformato, da restauri plurisecolari, in una "chiesa ridotta" costruita all'interno della navata centrale della prima basilica e dotata di una propria abside di piccole dimensioni. Nel 1257, nell'ambito del più generale processo di affermazione del monachesimo cistercense in Abruzzo, il monastero di Santo Stefano venne annesso all'abbazia cistercense di Santa Maria d'Arabona.

Carla

SAN NICOLA

La fama di San Nicola è universale, documentata dalle moltissime opere d'arte e tradizioni legate al suo nome. Le notizie certe sulla sua vita sono poche. Nato probabilmente a Patara in Licia, nell'attuale Turchia, fu eletto vescovo di Mira. Subì le persecuzioni e intervenne al Concilio di Nicea nel 325. La devozione verso di lui si diffuse dapprima in Asia Minore poi in Occidente. Sette secoli dopo la sua morte, quando la Puglia passò sotto il dominio normanno, "Nicola di Mira" divenne "Nicola di Bari". Sessantadue marinai baresi, infatti, sbarcati nell'Asia Minore, arrivarono al sepolcro di Nicola e s'impadronirono dei suoi resti che il 9 maggio 1087 giunsero a Bari accolti in trionfo. Dopo la collocazione provvisoria in una chiesa cittadina, il 29 settembre 1089 esse trovarono sistemazione definitiva nella cripta della basilica innalzata in suo onore. Il "Santa Claus (Babbo Natale)" della tradizione natalizia anglosassone è lo stesso San Nicola con le rosse vesti episcopali.

Lucia

tratto da "Messa meditazione" Ed. ART

SANTA LUCIA

Conosciamo la vita di questa Santa da due racconti del suo martirio, uno in latino, l'altro in greco. Lucia, il cui nome evoca "luce", di famiglia aristocratica, subì il martirio a Siracusa durante la persecuzione di Diocleziano. Nel luogo della sua morte i cristiani di Siracusa "dedicarono a lei un tempio nel quale i fedeli accorrono alle reliquie". Il culto dunque ebbe inizio subito dopo la sua morte e prosegue nel tempo: già Papa Gregorio Magno (590-604) infatti inserì il nome di Lucia nel Canone della messa, indicandola alla venerazione di tutta la Chiesa. Fa parte perciò del gruppo delle sette donne menzionate nel Canone Romano. Il suo culto universalmente diffuso è già testimoniato nel V secolo. Un'antifona tratta dal racconto della sua passione la saluta come "sponda Cristi". E' invocata come soccorritrice nei disturbi della vista. Nell'iconografia Lucia appare con vari attributi connessi sia al martirio, come la palma ed il pugnale o la spada che la trafisse, sia alla sua funzione di "messenger di luce" come la lampada ed il piattino con due occhi che regge in mano.

Lucia

tratto da "Messa meditazione" Ed. ART

L'IMMACOLATA CONCEZIONE

La festa più importante dell'Avvento è la solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, la Santissima fra i Santi. Immacolata Concezione: ovvero Maria senza peccato originale. L'Angelo la saluta all'Annunciazione "piena di grazia", dunque colmata del favore divino, come indica il suo nome che significa appunto "amata da Dio". In ebraico, infatti, il nome della madre di Gesù suona Mirjam, ossia amata da Jahvè. Nelle parole dell'Angelo sopra menzionate è già enunciato il mistero dell'Immacolata Concezione; se essa infatti possiede la pienezza della grazia bisogna attribuirle anche la grazia che la preservava dal peccato originale, privilegio unico ottenuto in vista dei meriti di Cristo. Questa festa è antichissima,

testimoniata in Oriente fin dal principio del secolo VIII. Nella tradizione della Chiesa il comune senso della fede ha sempre riconosciuto in Maria un' incomparabile innocenza e santità. Ma solo con il Concilio di Trento nel 1556 venne dichiarato che Maria non era inclusa nel peccato originale, pur senza definire il dogma. Nel 1830 la Vergine apparve a Santa Caterina Labouré la quale diffuse poi una "medaglia miracolosa" con l'immagine dell'Immacolata, cioè della "concepita senza peccato" Fu il Papa Pio IX che, dopo aver interrogato tutti i Vescovi con l'Enciclica Ubi Primum e aver ottenuto un consenso quasi plebiscitario a favore della definizione dogmatica, proclamò l'8 dicembre del 1854 il dogma con la bolla Ineffabilis Deus: "...Dichiariamo, pronunciamo e definiamo che la dottri-

na, la quale ritiene che la Beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua concezione, per singolare grazia e privilegio di Dio Onnipotente ed in vista dei meriti di Gesù Cristo Salvatore del genere umano, è stata preservata immune da ogni macchia della colpa originale, è rivelata da Dio e perciò da credersi fermamente da tutti i fedeli". Dunque la proclamazione del dogma è il frutto di una verità che era sentita dai fedeli come una logica conseguenza della Rivelazione. Quattro anni dopo, a Lourdes la Vergine si presentò a Bernadette come "Immacolata Concezione", confermando pienamente e prodigiosamente il dogma. Il Concilio Vaticano II, oltre all'essenzone dal peccato originale, ha sottolineato che Maria, fin dall'inizio" è stata adornata degli splendori di una singolarissima santità".

Nel ventesimo secolo una riflessione di San Massimiliano Kolbe ha apportato nuovi elementi di riflessione sul dogma, spiegando che Maria è "congiunta in modo ineffabile con lo

Spirito Santo poiché è sua sposa, e quindi lo Spirito Santo dimora in lei, vive in lei, e ciò dal primo istante della sua esistenza".

Lucia

